



Associazione Onlus Parla con noi  
Via Federico Jorini 54 - 00149 Roma

## Rilevazione del fenomeno Bullismo

### Premessa

Il progetto di "Rilevazione del fenomeno Bullismo", affiancato da altri interventi attuati all'interno della scuola \*\*\*\*\* ("Sportello d'ascolto" e workshop sul "Problem solving nei contesti educativi") si proponeva diversi obiettivi:

- Indagare e misurare l'entità del fenomeno all'interno di una realtà scolastica;
- Promuovere una riflessione sulle dinamiche relazionali e la loro evoluzione, sulle situazioni emotive, sui segnali di disagio e sullo star bene a scuola;
- Promuovere un intervento che permetta di acquisire, affinare, rafforzare le conoscenze e tecniche utili per gestire i problemi relazionali, prevenire e ridurre il fenomeno del bullismo, contribuendo alla crescita di individui capaci di stabilire relazioni di gruppo corrette e positive per il benessere individuale e collettivo.

Tali propositi originano da una problematica comune in molti contesti, ma particolarmente sentita nell'ambito scolastico: l'incapacità di vivere i conflitti in modo costruttivo. Presumibilmente i bulli utilizzano la violenza come modalità ricorrente per controllare gli altri, ma non sono i soli ad aver bisogno di una vera e propria alfabetizzazione ai conflitti per poter imparare a stare con gli altri negli incontri, negli scontri, nella possibilità di non essere d'accordo, nella necessità di confrontarsi.

La paura dei conflitti ancora domina le nostre strutture educative e costituisce condizione necessaria ai bulli per poter agire.

Affrontare il bullismo come una incompetenza conflittuale e secondo un'impostazione pedagogica orientata a una gestione educativa del conflitto apre molteplici possibilità operative. Si tratta, di una svolta culturale che parte dalla capacità di distinguere tra conflitto

e violenza e approda alla capacità di apprendere a stare nei conflitti in modo attivo e consapevole.

Il problema cruciale nascosto dietro le preoccupanti azioni dei bulli è la necessità di una effettiva coesione educativa tra gli adulti: insegnanti, educatori e anche genitori.

Oggi, infatti, capita spesso che le dinamiche conflittuali si trasformino in vere e proprie forme di prevaricazione definibili con il concetto di bullismo. A scuola ad esempio si riscontrano alcuni elementi ricorrenti di difficoltà, più o meno forti e più o meno sofferte da parte dei ragazzi e degli insegnanti:

- l'esclusione esercitata da un gruppo della classe nei confronti di uno o pochi ragazzi, che di conseguenza rimangono piuttosto isolati all'interno della classe stessa;
- il rapporto di contrapposizione con il professore ed in generale con l'adulto;
- la difficoltà di comunicazione tra 'maschi' e 'femmine' ;
- la "presa in giro" nei confronti di alcuni ragazzi in particolare, oppure la 'presa in giro' come modalità comunicativa predominante utilizzata da alcuni ragazzi per 'stare' nella classe (in questi casi chi agisce la 'presa in giro' viene identificato come 'bullo').
- divisione della classe in gruppi che si relazionano in termini di contrapposizione.

Per poter affrontare e gestire episodi di conflittualità, prevaricazione e bullismo è importante imparare ad analizzarli. Solo attraverso un percorso di analisi e sperimentazione si riescono ad individuare strategie efficaci e possibili piste di azione.

### **Analisi e rilevazione della conflittualità**

Per poter riconoscere il conflitto in ambito scolastico nelle sue diverse manifestazioni, fino a quella estrema della prevaricazione e del bullismo, si è proceduto con una prima fase di intervento: quello della rilevazione.

E' stato somministrato un questionario (costruito ad Hoc e tratto dal modello di Olweus) per raccogliere informazioni e rilevare l'eventuale presenza di comportamenti di "bullismo" e di corrispondente "vittimismo" tra gli studenti, ricordando che la caratteristica distintiva del bullo è l'aggressività che si manifesta come attacco fisico e/o verbale, tra i ragazzi, e sotto

forma di calunnie, pettegolezzi e isolamento tra le ragazze, mentre le vittime sono tipicamente ansiose, insicure, chiuse e possono a loro volta reagire alle offese del bullo o subirle.

Le risposte degli alunni alle domande del questionario sono state analizzate separatamente per livello di età (classe).

Si tratta di tre classi della scuola secondaria di primo grado (1C, 1D, 2C) e di due classi della scuola primaria (4B, 4C).

Gli Item del questionario e le risposte quantificate in Spesso, Qualche Volta e Mai sono state inserite in foglio Excel per effettuare lo screening e la sgrigliatura.

### ***Risultati questionari studenti:***

I risultati emersi dalla scuola secondaria di primo grado (Istituto comprensivo " \*\*\*\*\*) sono molto interessanti: nella "2C", nella prima parte dei questionari dedicata alla presenza di possibili vittime, 5 studenti su 10 hanno riportato di essere stati danneggiati, offesi e messi in ridicolo dai compagni.

Per quanto riguarda la "1C" invece 2 studenti su 19 riportano di aver preso in giro, malmenato, spaventato o aggredito i compagni e sfidato gli insegnanti; tra i restanti, 5 studenti riferiscono di esserne state vittime. Un risultato molto simile è emerso nei ragazzi della "1D".

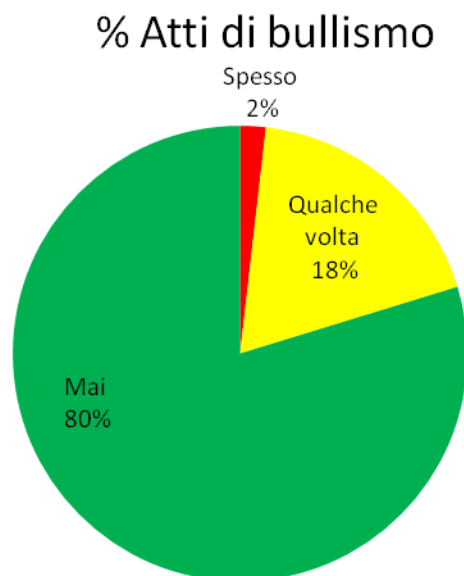
Per quanto riguarda i risultati rilevati dalle due classi della scuola primaria, nella "4B" il numero di ragazzi che ha aggredito e preso in giro i compagni è minore rispetto a quello di coloro che dichiarano di essere stati offesi e malmenati; un risultato meno emergente, ma comunque significativo, riguarda invece gli studenti della "4C".

Inoltre nei Questionari somministrati agli Insegnanti della 1D, 1C e 2C viene richiesto di indagare la percezione del bullismo, per attuare interventi di prevenzione e contrasto delle prepotenze e di riportare negli ultimi 3 mesi l'eventuale presenza di episodi tra gli studenti che si ricollegano a tale fenomeno, descrivendo le caratteristiche del bullo, della vittima e segnalando l'eventuale necessità di un aiuto esterno.

Totale risposte indicanti il verificarsi di atti di bullismo

CLASSI	SPESSO	Q. VOLTA	MAI
<b>4B</b>	4	37	179
<b>4C</b>	1	42	147
<b>1C</b>	7	35	148
<b>2C</b>	0	14	75
<b>1D</b>	3	25	112

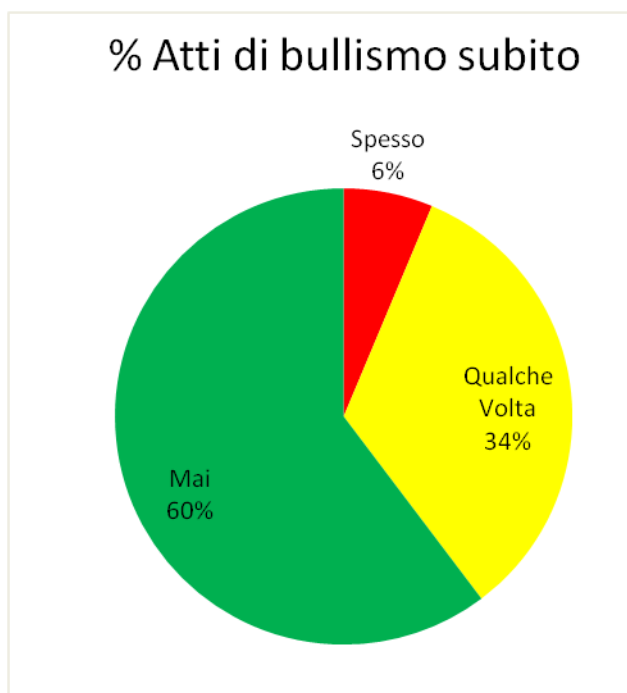
**Totale**            15            153            661



Totale risposte indicanti il verificarsi di atti di bullismo subiti

CLASSI	SPESSO	Q. VOLTA	MAI
<b>4B</b>	17	100	169
<b>4C</b>	15	92	140
<b>1C</b>	14	84	149
<b>2C</b>	8	39	82
<b>1D</b>	15	49	118

**Totale**            69            364            658



## ***Risultati questionari insegnanti:***

Da tali questionari emerge che tutti gli insegnanti delle tre classi hanno osservato comportamenti di bullismo avvenuti prevalentemente in aula e nei corridoi della scuola coinvolgendo qualche unità di studenti. Tra le caratteristiche del bullo delineato dagli insegnanti c'è la presenza di un basso rendimento scolastico, di problematiche capacità cognitive ed emotive e di difficili relazioni con i familiari e con i pari (spesso aggressive).

Nelle vittime i docenti hanno notato un rendimento scolastico normale e normali relazioni con i familiari, ma in molte emerge un atteggiamento di chiusura verso i compagni.

Inoltre tutti i docenti concordano sul fatto che la presenza del bullismo incide negativamente sull'andamento scolastico della classe e nella relazione tra gli studenti; importante è anche lo stile di personalità e il metodo didattico utilizzato dagli insegnanti per evitare l'insorgenza di tale fenomeno. Tutti gli insegnanti dichiarano di avere un sostegno da parte dei colleghi e del preside per gestire il bullismo, ma necessitano di un intervento da parte di servizi socio sanitari o di professionisti.

Va inoltre evidenziato quanto emerso dal workshop sul "Problem solving nei contesti educativi".

Nell' incontro gli insegnanti hanno manifestato, sia durante il workshop che nel questionario di gradimento, la necessità di approfondire le tematiche riguardanti la conflittualità in classe e la richiesta di specifici strumenti di risoluzione ai problemi educativi.

In generale, dai dati emersi da tale progetto di rilevazione, nell'ottica di affrontare il bullismo come inabilità conflittuale e secondo un'impostazione pedagogica orientata a una gestione educativa del conflitto, si ritengono necessari interventi di formazione e azione sul bullismo in una modalità di ripensamento generale del fenomeno, che non è più visto come responsabilità di alcuni soggetti problematici, ma è finalmente identificato in un o\*\*\*\*\*nte più ampio, il gruppo.

Questa svolta permette di individuare il gruppo nel suo insieme come soggetto di un possibile mutamento.

Uno dei metodi di intervento, infatti, è centrato sul gruppo e mira a svilupparne il senso di comunità e la coscienza e responsabilità collettiva.

L'altro metodo è centrato invece, sulle possibilità operative degli insegnanti e degli educatori, secondo una visione di prevenzione e riparazione.

**Due proposte che possono impedire lo sviluppo incontrollato di problemi relazionali.**

L' intervento è rivolto al gruppo nel suo insieme come soggetto di un possibile mutamento. Uno dei metodi di intervento, infatti, è centrato sul gruppo e mira a svilupparne il senso di comunità e la coscienza e responsabilità collettiva.

L'altro metodo è centrato, invece, sulle possibilità operative degli insegnanti e degli educatori, in un'ottica di prevenzione e riparazione.

**Corso insegnanti:**

Un percorso formativo di sensibilizzazione degli insegnanti alla cura delle relazioni e alla gestione costruttiva dei conflitti.

Violenza, conflitti, bullismo, aggressività: una miscela semantica o fenomeni diversi?

Possiamo trovare gli strumenti idonei per ogni circostanza? Il conflitto è origine del bullismo o la soluzione? Chi sono i bulli e quali i loro vissuti emotivi?

Il corso è caratterizzato da una parte teorica, sulla gestione delle relazioni e prevenzione dei conflitti, e da attività di laboratorio specifiche.

- Modulo Teorico:

- offrire conoscenze teoriche e strumenti specifici per riconoscere e gestire fenomeni di prevaricazione (bullismo), per migliorarne l'individuazione e la comprensione delle dinamiche;

2. Modulo Laboratoriale:

- aumentare nei destinatari le competenze necessarie per riconoscere e gestire le situazioni di conflitto e di bullismo attraverso la condivisione di strumenti e metodologie specifiche.

## **Corso per il gruppo classe:**

Spesso nei contesti scolastici il docente assume un modo diretto nella gestione dei disturbi relazionali in classe, impedendo agli alunni di avere azioni di risoluzione creativa verso i propri conflitti, che inevitabilmente interferiscono con i processi di apprendimento.

I ragazzi e le ragazze di oggi vivono profondamente le loro relazioni e attribuiscono una grande importanza alle emozioni che vivono nei rapporti con gli altri.

Soffrono quando queste relazioni non sono adeguate alle loro elevate aspettative.

Per questo è necessario un processo di alfabetizzazione ai conflitti per aiutare i ragazzi a vivere le difficoltà e i blocchi relazionali come momenti di crescita e di scambio reciproco.

La capacità di esplicitare i conflitti appartiene a questa necessità socio-affettiva e si sviluppa a partire dal riconoscimento delle proprie emozioni sia di rabbia che di felicità.

Il corso fornisce ai ragazzi diverse opportunità per diventare responsabili delle proprie azioni in un periodo critico del loro sviluppo e di esercitarsi nella negoziazione e nella mediazione.

I ragazzi, soprattutto quelli aggressivi, in questo modo potenziano la dialettica e le strategie di affermazione verbale ed evitano l'escalation distruttiva, che spesso si conclude con il danno fisico.

Tali interventi di prevenzione, inoltre, riducono lo stress degli insegnanti incrementando così il tempo effettivo destinato all'insegnamento.

Il percorso di prevenzione è diviso in due moduli:

1) La risoluzione dei conflitti

2) La mediazione tra pari.

Gli obiettivi generali sono:

- . Insegnare agli studenti le procedure di negoziazione e mediazione;
- . Ridurre i conflitti verso gli insegnanti;
- . Ridurre i conflitti e il numero di prepotenze tra pari.